

Ciampi: «Allo stadio si può gridare Italia Italia»

Ma, insomma, per chi voterà l'attuale presidente del Consiglio? La domanda, un po' brutale, è stata rivolta senza molti giri di parole, ieri mattina a Carlo Azeglio Ciampi, durante un incontro coi giornalisti nella sede della stampa estera. Ma neanche ieri i cronisti sono riusciti a far esporre l'ex governatore della Banca d'Italia. Ecco la sua risposta: «Ho 73 anni ed ho il mio orientamento politico». Basta, tutto qui. Per il resto ad una domanda su come si potrà sostenere la nazionale azzurra senza confondersi col partito di Berlusconi, Ciampi ha concesso una battuta: «Questo mi pare un problema risolvibile: si potrà urlare solo "Italia-Italia"».

ROMA. «Sarebbe gravissimo, sarebbe una beffa se uscissimo da Tangentopoli con Craxi che continua a seminare i suoi veleni e coi frutti del suo sistema di potere al governo». Achille Occhetto è durissimo. Nel giorno dei nuovi veleni, delle dichiarazioni sibilline, degli attacchi di Craxi, nel giorno in cui molti giornali hanno titolato su «D'Alema indagato», il segretario del Pds convoca una conferenza stampa, a cui partecipa il gruppo dirigente della Quercia al completo. In mattinata, alla Camera, tra le «veline» complacenti col vecchio potere, s'era sparsa la voce che anche il nome di Occhetto fosse stato iscritto nel registro degli indagati. Una «notizia» impossibile da smentire e da confermare visto che l'iscrizione è un fatto tecnico e per sua natura segreto. Occhetto mette le cose in chiaro: «Allo stato dei fatti siamo esclusivamente denunciati da Craxi», dal «capo di Tangentopoli». Ma non è tanto questo il punto della conferenza stampa. Il nocciolo è tutto politico: il segretario della Quercia vuole denunciare il nesso tra la campagna di calunnie e di attacchi di questa «procura privata itinerante» che è diventato Craxi, e la campagna elettorale. Bettino, dice, vuole dettare i tempi della politica «forzando strumentalmente il meccanismo dell'iscrizione al registro degli indagati non solo e non tanto per «vendicarsi». Insomma il suo non è un «vuolo Sansone con tutti i Filistei», ma un progetto politico che favorisce «gli uomini nuovi cresciuti all'ombra del suo sistema di potere». Di chi parla Occhetto? Hanno chiesto i giornalisti. «Il berlusconismo è un frutto del craxismo, questo è cosa nota» anche se si cerca di farla uscire dalla nostra memoria collettiva. Vuol dire che c'è un complotto Craxi-Berlusconi? chiedono ancora. Craxi vuol favorire Berlusconi, rispondono Occhetto e D'Alema, al di là del fatto se questo sia stato contrattato o meno.

Il Pds è allarmato, mette in guardia da una campagna elettorale in cui chiunque potrebbe costruire dossier contro chiunque. «Noi vogliamo parlare di programmi e di cose concrete - aggiunge il segretario della Quercia - Ogni volta che, nel confronto con un avversario, si parla di proposte vinciamo. Vogliono impedire che il dibattito sia su questo terreno, vogliono portare tutto sul piano degli insulti, degli istinti primordiali». E ieri Craxi, nell'ennesimo capitolo dell'interminabile telenovela dei veleni, ha parlato di «vini siciliani», di affari di import-export verso i paesi dell'Est in cui Occhetto avrebbe una qualche parte, di «frequenzazioni siciliane». E si è preso una seconda denuncia per calunnia, dopo quella di D'Alema, avanzata l'altro ieri a nome di tutti i dirigenti del Pds «coinvolti» da Craxi. Ma ecco la conferenza stampa di Occhetto: «La nostra posizione giudiziaria non è altro che quella di persone denunciate da Bettino Craxi. E questo per l'opinione pubblica italiana equivale ad una medaglia. Io, D'Alema,

VELENI SUL VOTO. Il segretario del Pds si rivolge ai giudici contro l'ex segretario del Psi



Achille Occhetto attorniato dai giornalisti

Occhetto: «Calunnie di Craxi» «Il capo di Tangentopoli vuole favorire la destra»

Stefanini e gli altri siamo il bersaglio dell'ira calunniosa del capo di Tangentopoli. Ma, al di là della questione giudiziaria, esiste una questione politica seria e preoccupante, perché Craxi ha denunciato il segretario del Pds e altri leader attraverso notizie riciclate (evidentemente la passione per il riciclaggio non è venuta meno neppure stavolta). Ma se si sta ai titoli e alle notizie riportate da alcuni giornali la parola di un malfattore è metro di una falsa giustizia. E questa è una vergogna: si accetta così l'esistenza di una sorta di procura privata itinerante, quella di Craxi, che pretende di dare il ritmo all'iniziativa giudiziaria, di determinare i tempi della campagna elettorale nonché l'elenco dei bersagli da demolire. Questo costituisce un problema democratico di altissima portata, un precedente gravissimo: secondo questa logica chiunque potrebbe fabbricare denunce, proprio alla vigilia della formazione delle liste e con-

«Siamo bersaglio dell'ira calunniosa del capo di Tangentopoli: Achille Occhetto ha convocato ieri una conferenza stampa. È l'occasione per chiarire la posizione giudiziaria dei dirigenti del Pds («siamo esclusivamente dei denunciati») nella giornata dei nuovi veleni, e per «denunciare una rischiosa manovra politica», quella

di Craxi che vuole favorire «gli "uomini nuovi" cresciuti all'ombra del suo sistema di potere». «Il berlusconismo è figlio del craxismo». Occhetto ha spiegato il meccanismo del registro degli indagati. «Non posso smentire né confermare, per il semplice fatto che è un procedimento tecnico, automatico e segreto».

nel corso della campagna elettorale. E questa la posta in gioco che deve far riflettere anche le forze moderate e del centro. Noi sappiamo combattere su tutti i terreni. Altri, temo che da questo masmo velenoso verranno spazzati via. È una prospettiva questa che spaventa all'estero, non è un caso che alle notizie di questi giorni i mercati internazionali abbiano reagito indebolendo le posizioni italiane. All'estero infatti tutto questo viene percepito come un rischio di destabilizzazione.

«Noi continueremo a presentarci nella campagna elettorale come una forza tranquilla che dà garanzia, d'altro canto non è un caso che il Financial Times abbia scritto che siamo davanti ad una "vendetta di Craxi"».

Lei parla di frutti avvelenati del craxismo. Avete dei nomi? Io ho detto più volte e lo ripeto: il berlusconismo è il prodotto del craxismo. Chiunque scriverà la storia

Una rischiosa manovra che vuole aiutare chi è cresciuto all'ombra del suo sistema di potere

dizionare per questa via la campagna elettorale. Con questo sistema, in realtà gli inquisiti cercano di determinare la campagna elettorale al servizio degli "uomini nuovi" nati all'ombra del loro sistema di potere, con una divisione delle parti che poco importa sapere se contrattata o meno. Craxi ha deciso di forzare il marchingegno tecnico volto a far adottare la misura procedurale del registro degli indagati, che prevede l'automatica iscrizione nei registri sia

dura penale, diventa, può essere trasformato nell'opinione pubblica in fatto politico giudiziario.

«Craxi è tornato sulla scena solo in quanto diffamatore al centro della campagna elettorale. A questo diffamatore abbiamo già risposto con la denuncia di D'Alema. Quindi per noi il problema potrebbe essere finito qui. Ma abbiamo il dovere politico di mettere in luce un disegno pericoloso che potrebbe pesare su tutto il corso della campagna elettorale. Lo

ROBERTO ROSCANI

facciamo perché noi siamo una forza politica che ha intenzione di svolgere una campagna elettorale portata sulla proposta e sul confronto programmatico. Noi abbiamo già avuto ormai netta l'impressione che ovunque ci presentiamo, se il discorso va al di là della battuta violenta e si passa ai programmi, la nostra vittoria sul campo è sempre nettissima. A questo si vuole "porre rimedio" creando una grande polverone per far tornare la campagna elettorale a visioni primordiali. Non c'è dubbio che questa manovra di Craxi ha un obiettivo che è quello di chiuderci nel passato; questo è l'intento politico dal momento che non avrà, lo ripeto, alcun senso sbocco giudiziario. Noi non accetteremo questo scontro, ci difenderemo come è ovvio, lo abbiamo già dimostrato. Ma vogliamo guardare oltre e riportare la campagna elettorale ai suoi contenuti: i cittadini sono chiamati a decidere la direzione che dovrà imboccare questa nuova fase della Repubblica.

Sarebbe di una gravità assoluta, quasi una beffa, che la vicenda di Tangentopoli si possa concludere con questo strano risultato: Craxi che continua a disseminare veleni e i frutti avvelenati del suo sistema di potere al governo dell'Italia. È questo il dis-

egno che si sta mettendo in campo. I democratici devono preoccuparsi seriamente. La denuncia del gruppo dirigente del Pds non guarda solo all'interesse del Pds ma alla democrazia italiana e alla stessa credibilità dell'Italia di fronte ai nostri partner europei. Si vuole uscire da Tangentopoli seminando veleni che hanno per obiettivo solo in parte il Pds. Mi-

Il berlusconismo è figlio del craxismo è una cosa evidente nella storia italiana

rano a spaventare le forze intermedie, a spostare pezzi di informazione da una posizione democratica ad una posizione di paura con le armi della calunnia, della denuncia.

«Craxi è un uomo politico, malgrado tutto quello che ha fatto, e se benissimo, perché non è un fesso, che la sua iniziativa non può avere nessuno sbocco giudiziario. Ma persegue determinati obiettivi di, terrorismo politico a cui ne possono seguire altri

d'Italia metterà in collegamento questi fenomeni. D'altra parte soltanto due o tre anni fa chiunque avesse chiesto anche ad un bambino chi era un imprenditore legato a Craxi avrebbe risposto Berlusconi. Oggi sembra una bestemmia, ma noi sappiamo quanto la memoria storica sia importante.

Lei ha detto che la parola di un malfattore diventa un metro di giustizia. Questo vuol dire che il

Financial Times: «Craxi cerca vendetta»

«Una vendetta di Craxi. Che punta a coinvolgere il Pds nell'immagine di corruzione che ha travolto gli altri partiti tradizionali». Non è l'autodifesa di qualcuno coinvolto nelle inchieste, ma è il giudizio di uno dei più autorevoli giornali economici europei: «Financial Times». Il quotidiano, in una corrispondenza dall'Italia, non sembra aver dubbi. Tant'è vero che titola così: «Craxi cerca una vendetta comunista». E subito dopo scrive: «Craxi ha festeggiato il secondo anno di "Mani pulite" consegnando alle autorità un dossier sui finanziamenti illeciti dei suoi avversari». Ma si tratta solo di un tentativo di «vendetta».

Pds ha intenzione di cambiare tutta la legislazione a favore dei pentiti, perché questo è successo finora in Italia...

Lei per fare questa battuta ha virato la mia dichiarazione: io ho parlato di una parola di malfattore che diventa metro di falsa giustizia. D'ALEMA...e poi non ci risulta che Craxi sia pentito, semmai è recidivo. Se poi vogliamo parlare seriamente della legislazione d'emergenza facciamo, ma non c'entra nulla con tutto questo.

Onorevole Occhetto in questi giorni c'è stato anche il caso Morandina e gli avvisi per i dirigenti del Pds veneto. Qual è il suo parere a questo proposito?

Le notizie sul caso Morandina le ho apprese sulla stampa. Ci sono le sue dichiarazioni che attribuiscono a se questi conti. È una situazione che non mi convince e spero che la magistratura ci aiuti a capire quello che è successo. Noi saremo estremamente severi nei confronti di chi ha abusato eventualmente del nome del Pds per i propri affari illeciti.

Tutta la stampa stamattina ha detto in prima pagina: D'Alema indagato. Lei vuol dire che tutta la grande stampa è caduta in errore?

Allo stato attuale la situazione è questa: c'è una denuncia di Craxi a Occhetto, D'Alema, Stefanini ed altri. D'Alema è andato a fare una controdenuncia il risultato è che si è scritto che D'Alema era indagato. Ci potrebbe essere, l'ho detto, un caso che varrebbe poi per tutti di applicazione automatica dell'articolo 835 del codice di procedura, che ha un valore puramente tecnico, che non ha quindi alcun significato politico e giudiziario che era invece nei titoli di alcuni giornali. Denunciati da Craxi: questa è oggi la nostra situazione.

D'ALEMA: Né lei né io possiamo sapere se un nome è iscritto nel registro degli indagati. Nessuno può e deve saperlo. Una persona è indagata se riceve un avviso di garanzia, io non ne ho ricevuto.

Ma sono due anni che i giornali vanno avanti con queste insinuazioni.

Io non sono in grado né di confermare né di smentire per il semplice fatto che non lo so, nessuno di noi può saperlo. OCCHETTO: Se la Procura si comporta correttamente la condizione nostra e vostra è identica: quella di persone che non sanno. Perché se si sapesse vuol dire che un aspetto di quell'istituto è stato violato. Un aspetto, infatti è quello della segretezza.

Voi pensate che l'iniziativa di Craxi sia un'opera di fiancheggiamento della campagna elettorale di Berlusconi?

D'ALEMA: Occhetto è stato chiarissimo. Obiettivamente lo è, anche se questo non significa che vi sia stato un accordo, né un complotto.

Il Cavaliere sulla vicenda D'Alema: voglio una campagna elettorale leale Berlusconi sceglie il fair play: mi dispiace

MILANO. D'Alema? «Mi dispiace». Parola di liberaldemocratico. «A me queste notizie fanno dispiacere, e non mi piace assolutamente che ci siano persone che gioiscono se un avversario politico cade in una di queste situazioni. Se deve esserci competizione politica preferisco che essa sia leale, una competizione in cui ciascuno si confronta sui programmi». Ostenta fair play Silvio Berlusconi. Nei confronti di D'Alema ma anche di quella magistratura che pure gli ha arrestato il fratello Paolo: «Nei suoi confronti abbiamo un indubitabile debito di riconoscenza e le

debbono il massimo dell'attenzione e del sostegno». Solo un pizzico di veleno per insaporire la campagna elettorale. «Mi piace pensare che al suo interno non ci sia quella forte politicizzazione che molti affermano, né una minoranza di magistrati che agirebbero al servizio non solo della legge, ma dell'ideologia o di una fazione politica». Sia chiaro, il Cavaliere è perfettamente consapevole che l'azione giudiziaria può influire sul voto del 27 marzo. Un problema delicatissimo di cui - racconta - ha discusso anche con il presidente della Repubblica,

Oscar Luigi Scalfaro. Ai magistrati soltanto un invito: «A sentire la loro caratteristica di essere terzi, cioè di essere assolutamente sopra le parti». «Se un giudice non è un fazione politica, se diventa lui stesso parte, allora io credo che non sia più un giudice, non possa restare tale». Chi non ha voglia commentare sono i leghisti. Il capogruppo dei deputati del Carroccio, Roberto Maroni se la cava con il più classico dei «no comment». Al massimo un giudizio politico (sul coinvolgimento del Pds nel labirinto di Tangentopoli) e una preoccupazione: «È evidente che c'è un rischio di turbativa della

campagna elettorale. Non riguarda la volontà dei giudici, ma piuttosto la possibilità che qualcuno fornisca prove e indizi che lo costringa a prendere provvedimenti che in circostanze normali, non in campagna elettorale, non sarebbero presi. Che fare? Nessun provvedimento per bloccare l'attività dei giudici, solo un auspicio ad una prudenza e ad un approfondimento delle prove e delle testimonianze molto maggiore di quanto non farebbero in circostanze normali». L'opinione di un altro esponente del grande centro? Ecco Francesco D'Onofrio. Le accuse di Craxi? «Lo scontro si è trasformato da politico a giudiziario». Ma la vicenda può influire sul futuro di D'Alema candidato

progressista? Risposta del verde Mauro Passan: «L'iscrizione al registro degli indagati è irrilevante, politicamente. Solo se verrà emesso un avviso di garanzia si porrà il problema». Per due leader di «Rifondazione Comunista» come Fausto Bertinotti e Armando Cossutta è inutile ogni discussione: «Solidarietà totale». «D'Alema ha subito un'aggressione politica che testimonia l'imbarbaramento della lotta politica». Spiega il segretario nazionale: «Pensiamo che sia un attacco al Pds e più in generale allo schieramento progressista. È un segnale dell'insidia delle forze che compongono l'arcipelago moderato, di cui naturalmente e non casualmente Craxi fa parte a pieno titolo».

Advertisement for the book 'Lunedì 21 febbraio con l'Unità Michele Santoro Oltre Samarcanda'. It features the logo of 'I LIBRI DELL'UNITÀ' and 'TRA CRONACA E STORIA'. The text says '11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo'. The book is available at 'L'Unità'.